

POLEMICA. La decisione della dottoressa dell'ospedale di Noventa di negare la prescrizione del farmaco del giorno dopo fa ancora discutere

«No pillola? Omissione di soccorso»

Ioverno e Thiella: «Non ha nulla a che fare con l'aborto, va data»
Don De Toni: «La scelta sia libera ma dopo un percorso formativo»

Franco Pepe

Non solo la commissione d'inchiesta voluta dal dg Ermano Angonese. Ora l'Ulss farà un protocollo. Oggi il direttore sanitario Francesco Buonocore incontra il primario di ginecologia del S. Bortolo Giuliano Zanni e il responsabile della medicina legale Andrea Galassi per stabilire una prassi a cui i medici dell'ospedale dovranno attenersi dinanzi a una richiesta di pillola del giorno dopo. È la linea seguita dal direttore medico Ennio Cardone. «La materia è variegata - dice Buonocore - . Decidere un codice comportamentale è importante soprattutto per gli operatori del pronto soccorso». La vicenda dei fidanzati di Noventa che sabato si sono visti rifiutare per "obiezione di coscienza" dalla dottoressa Rita Polo in servizio al pronto soccorso dell'ospedale del

Basso Vicentino la prescrizione per poter acquistare in farmacia una confezione di Norlevo, vale a dire il farmaco che l'Aifa definisce con chiarezza un contraccettivo d'emergenza, continua a sollevare sconcerto e discussioni.

Enrico Ioverno, medico di famiglia, tesoriere dell'Ordine dei medici, non ha dubbi: «Io la pillola del giorno dopo l'ho prescritta e continuerò a farlo. Qui l'etica non c'entra. L'obiezione di coscienza si fa su cosa? Questa pillola non ha nulla a che fare con l'aborto. Non fa altro che spostare in avanti la formazione dell'ovocita. Non darla significa privare di assistenza dovuta una persona che è in difficoltà. Il prezzo poi lo paga la donna. Se in una cosa così semplice si fa entrare il problema di coscienza allora la questione si allarga anche alla pillola anticoncezionale. Stiamo scherzando?».

Mario Thiella, già primario ostetrico-ginecologo all'ospedale di Noventa, oggi responsabile del reparto di ginecologia della Casa di cura Eretenia e di un centro privato per la procreazione assistita, è sulla stessa posizione: «Non è la Ru846, la pillola che fa abortire. È solo un farmaco di intercezione post-coitale che crea un ambiente non idoneo per

L'Ordine

LA GUIDA. Intanto l'Ordine dei medici sta preparando una guida per un'informazione responsabile delle donne che intendono assumere la pillola del giorno dopo più un documento per il consenso informato condiviso che il medico potrà consegnare al momento delle richieste per avere la firma dell'interessata e mettere la propria, come avviene prima di un intervento chirurgico o una prestazione sanitaria di una certa difficoltà, su un documento che riporta le caratteristiche farmacologiche della pillola, gli effetti collaterali e i rischi possibili. Il presidente Michele Valente è molto impegnato su questo versante: «Il bugiardo del Norlevo con la definizione data dall'Aifa dovrebbe escludere qualsiasi problema etico. Non esiste per la prescrizione di questo farmaco l'obiezione di coscienza, per cui si configura una condotta omissiva che dovrebbe essere giudicata dalla commissione disciplinare dell'Ordine. Poi, però, bisogna rispettare le convinzioni del medico». **F.P.**



Una farmacista cerca il farmaco richiesto. ARCHIVIO

l'impianto dell'ovocita. Non siamo davanti a una gravidanza, non c'è fecondazione. Ci sono solo spermatozoi depositati in una vagina che la pillola non farà incontrare con l'ovocita. Punto e basta. Non prescrivere il Norlevo è uguale a un rifiuto di assistenza». Con una chiosa: «L'unica cosa che si può dire ai due giovani - spiega Thiella - è che non si tratta

di prestazione di pronto soccorso ma di guardia medica, e che anche l'urgenza è un discorso relativo perché questa pillola si può assumere entro 72 ore, per cui c'è tutto il tempo di andare in un consultorio o da un ginecologo. Poi c'è un particolare che non va taciuto. Spesso non si tratta di preservativo rotto ma di profilattico non utilizzato. La pillola del

giorno dopo non deve diventare un'abitudine».

Più dialettica la risposta del presidente del comitato etico per la pratica clinica del San Bortolo Nereo Zamperetti: «C'è il diritto della donna di essere presa in carico ma non si può pensare che il medico sia un dispenser di prestazioni e basta. Su una ricetta oltre alla firma ci mette la faccia. La pillola del giorno dopo può essere prescritta quando ci sia un'indicazione clinica all'interno della valutazione del medico che gestisce la sua professione secondo scienza e coscienza. La scheda con cui l'Aifa la definisce un contraccettivo esaurisce la questione per gli aspetti clinici e giuridici ma la lascia aperta sotto quelli deontologici, relazionali ed etici». Zamperetti aggiunge un dettaglio non secondario: «Il bisogno di salute deve essere sempre soddisfatto, come indica il codice deontologico dei medici. Occorre dare sempre una risposta adeguata ed efficace».

Don Aldo De Toni, responsabile diocesano della pastorale della salute, non boccia tout court la pillola del giorno dopo. Anzi, il suo, è un pensiero ponderato: «La scelta della donna va sempre rispettata, ma una decisione del genere, soprattutto se la persona è debole, deve essere la conclusione di un percorso di formazione, orientamento e aiuto che spetta all'Ulss, alla scuola, alla Chiesa. La donna va messa in condizione di non dover decidere sulla spinta dell'urgenza ma in piena libertà». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma il medico non deve essere preso come un dispenser di prestazioni

NEREO ZAMPERETTI
PRESIDENTE COMITATO ETICO